

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**E' morto in carcere Mastrella, il doganiere che truffò un miliardo**

A pag. 5

**Oggi due pagine dedicate allo «speciale libri»**

Pagg. 8 e 9

**Intense giornate di consultazioni tra i partiti in un clima di accresciute difficoltà**

## LA SITUAZIONE POLITICA SI AGGRAVA per l'assenza di positive risposte della DC

**L'inasprirsi dei problemi sottolineato da un'iniziativa di De Martino, che si è incontrato con Moro e Zaccagnini e che oggi avrà un colloquio con Berlinguer - Prospettata l'ipotesi delle elezioni se non vi sarà un «rinvigorismento» del quadro politico - L'aborto ritorna al «comitato dei 18»**

**Tensione nella capitale cinese**

## I miliziani presidiano il centro di Pechino

**Un articolo del «Quotidiano del Popolo» parla della lotta in corso e attacca Teng contro il quale «va diretta la punta della lancia»**

Un raduno di alcune decine di migliaia di miliziani ha avuto luogo oggi a Pechino. Gli operai e i contadini della milizia erano armati di lunghi bastoni, ma — nonostante l'atmosfera ancora tesa — tutto si è svolto secondo una meticolosa organizzazione e senza incidenti. La stampa cinese di oggi non fa cenno degli incidenti dei giorni scorsi, ma un editoriale del Quotidiano del popolo mette in guardia contro «le voci che fa circolare il nemico di classe e gli incidenti che esso provoca per attizzare una parte della massa contro l'altra, per sabotare la rivoluzione e la produzione». Il Quotidiano del Popolo torna a parlare di «divisione» nel Comitato centrale, sottolineando il carattere «complesso» della lotta di classe in corso e fa cenno di «nuove tendenze della lotta di classe» stessa. Teng Hsiao ping viene definito «il rappresentante generale della borghesia» contro il quale «va diretta la punta della lancia».

IN ULTIMA

## Gli incidenti della Tien An Men

La stampa cinese non ha commentato direttamente i «disturbi» che si sono verificati nella piazza Tien An Men di Pechino, ma il Quotidiano del popolo e Bandiera rossa (organo del PCC) hanno scritto che «alcune indicazioni sulle ragioni che essi hanno suscitato all'interno del gruppo dirigente del partito sono state pubblicate». Osserva ancora una volta l'organo del PCC, la nuova fase della lotta politica aperta nelle ultime settimane vede «disteso» il Comitato centrale e che ne condivide, in tutto o in parte, le istanze. «In una parte, una conferma dell'incertezza, fino a limiti non raggiunti fino a ieri, del confronto tra la linea del PCC e le posizioni sostenute; quella, in altri termini, che punta a uno sviluppo economico conforme ai principi del socialismo, ereditato dall'epoca prerivoluzionaria (la prevalenza dell'agricoltura, sia come fonte di ricchezza che come occupazione di massa, la limitata urbanizzazione) e propone, a differenza del «modello» offerto dai paesi imperialisti, una via socialista, rinvigoriscente e un indirizzo egualitario come base per l'eliminazione del divario tra città e campagna che punta, invece, a un più rapido sviluppo tecnico industriale, senza escludere la preparazione della rivoluzione dei salari. Si deduce tale conferma dalla nuova citazione di Mao Tse tung che appare nel numero di oggi del giornale, nella quale il confronto stesso viene descritto, in termini anche più netti che per il passato, come un «lotta di classe» e Teng Hsiao ping, principale sostenitore della seconda linea, come il «rappresentante generale della borghesia».

A Teng Hsiao ping «pur senza nominarlo» e ai suoi sostenitori viene imputata la responsabilità degli incidenti. Si fa cenno di aver strumentalizzato, diffamando e «volgarizzando» l'immagine delle masse alla memoria di Cu En-lai, di aver «accettato di istigare una parte delle masse contro l'altra», per «sabotare la rivoluzione» e «la produzione». Si fa, anche qui, più in là che in ogni altra occasione, allorché si parla di «Liu Xiaomeng» e di Lin Biao, in quanto, al pari di loro, egli nasconderebbe.

e. p.

### Quadro confuso

La situazione politica si presenta indubbiamente aggravata. Se è certo che il voto della settimana scorsa alla Camera sull'aborto, col voltafaccia democristiano e con la confluenza dei suffragi fascisti, ha impresso un'accelerazione negativa a tutto il quadro, è anche certo che non sono solo qui le radici della diffusa sensazione di malessere e di incertezza. La DC non è stata finora capace di presentare soluzioni accettabili per rimediare — cosa che sarebbe pur sempre possibile — alla rottura verificatasi sul tema dell'aborto. Ma la DC e il governo democristiano non appaiono neppure capaci di indicare e proporre coerenti vie d'uscita su tutto il complesso dei problemi politici, economici, sociali che così seriamente travagliano il Paese e in primo luogo le masse popolari e lavoratrici.

I ministri sono divisi tra loro anche sulle misure di carattere tecnico da assumere per fare fronte alle più immediate difficoltà economiche, per non parlare della mancanza di una strategia mirante alla ripresa su basi nuove dell'attività produttiva, alla difesa e all'incremento dell'occupazione, alla progressiva liquidazione delle posizioni di parassitismo, di spreco, di evasione fiscale. Il ministro del Tesoro polemizza pubblicamente col governatore della Banca d'Italia. Non si sa nulla di certo sulla regolamentazione del consumo dei carburanti si riesce a raggiungere una intesa. La Malfa si è visto costretto a interrompere in queste condizioni, le consultazioni che aveva avviato per cercare una più ampia base di accordo su un programma economico d'emergenza.

E' dunque in una cornice assai confusa che si stanno svolgendo, in questi giorni e in queste ore, riunioni degli organismi dirigenti dei partiti e incontri tra gli esponenti politici. In effetti è la crisi interna della DC, crisi non risolta anzi ulteriormente acuita, che si riverbera sul governo e di conseguenza sull'intero Paese.

I comunisti hanno indicato nelle ultime settimane, sia sui problemi economici-sociali, sia sulla questione dell'aborto, sia sui più generali temi della prospettiva politica, soluzioni realistiche, le quali tengono conto — prima d'ogni altra cosa — della pesante situazione di crisi in cui il Paese si trova. Siamo i primi ad avere piena consapevolezza di quanto sia difficile, oggi, trovare vie d'uscita positive. Ma pensiamo che occorra ancora fare ogni sforzo perché queste vie vengano trovate, e il filo delle trattative non si spezzi. Da questo punto di vista, i prossimi giorni possono essere decisivi.

(Segue in ultima pagina)

### Innocenti: una vittoria per tutti dopo ben 132 giorni di occupazione

I lavoratori dell'Innocenti, riuniti in assemblea, hanno deciso di porre fine al presidio dello stabilimento di Lambrate, in seguito al perfezionamento dell'accordo tra la GEPI-De Tommaso e la British Leyland per la cessione della fabbrica. In un'atmosfera di commozione ed entusiasmo l'assemblea, svoltasi nel salone della mensa, che ha visto svolgersi tutte le più importanti riunioni dei 132 giorni di occupazione, ha sottolineato le ragioni che hanno permesso la conclusione positiva della vicenda e la solidarietà tenacemente ricercata dagli altri lavoratori, della città, dei partiti democratici, degli enti locali, delle parrocchie di Milano. Ora, una volta impedita la dispersione di un grande patrimonio umano e materiale, si pongono i problemi della ripresa al più presto dell'attività e come garantire un effettivo sviluppo produttivo dello stabilimento. Nella foto: Un momento dell'assemblea.



A PAG. 6

**Ieri sera riunione interministeriale per definire le posizioni**

## Stamane l'incontro governo-sindacati Scheda: attendiamo impegni concreti

**Un documento della Federazione CGIL-CISL-UIL sarà illustrato a Moro - Ribadito dal segretario della CGIL che scala mobile e contratti non fanno parte del confronto - Chiesta la revisione sulle misure fiscali e creditizie - La questione della benzina - Colloquio fra Colombo e Baffi**

### Presidiate le aziende metalmeccaniche

La lotta per i rinnovi contrattuali, inasprirsi in seguito all'atteggiamento intransigente assunto dal padronato e alle «interferenze» del governo ha visto ieri la compatta mobilitazione di un milione e mezzo di metalmeccanici ai quali, in molte città, si sono uniti gli edili, i chimici e i lavoratori di altre categorie impegnati nelle vertenze per i contratti. In tutti gli stabilimenti metalmeccanici il lavoro è stato sospeso per quattro ore, mentre le portinerie sono state presidiate dai lavoratori per l'intera giornata con il blocco delle merci in uscita. Domani scenderanno in lotta i lavoratori dell'edilizia (oltre un milione) con uno sciopero nazionale di otto ore. A Roma si svolgerà una manifestazione dall'Esedra a S. Apostoli.

A PAG. 6

### Ergastolo confermato per il fascista Mario Tuti

La Corte di assise di appello di Firenze ha confermato per Mario Tuti, il fascista assassino di Empoli, la pena dell'ergastolo per l'uccisione dei due sottufficiali Falco e Ceravolo. Tuti ha accettato la sentenza con la solita aria cinica che ha ostentato nei due giorni del processo. Ha confermato ai giornalisti di considerare un prigioniero di guerra e si è lasciato andare anche ad una serie di citazioni che volevano apparire colte. Dal pubblico è stato più volte rimbombato e chiamato «assassino». Quando il presidente della Corte d'appello ha letto la sentenza il geometra fascista ha detto che la pena dell'ergastolo e l'atteggiamento del pubblico contro di lui confermano che egli poteva ritenersi un «valido nemico del regime».

A PAG. 5

Governo e sindacati affrontano stamane, nel corso di una riunione il cui inizio è previsto per le ore 11 a Palazzo Chigi, le questioni connesse alla situazione economica con particolare riferimento ai provvedimenti di stretta fiscale e creditizia varati ai primi di marzo.

Nella serata di ieri si sono riuniti i ministri Colombo, Andreotti, Toros, Donat Cattin, De Mita e Bisaglia. In questa riunione, presieduta da Moro e terminata alle 21,30, il governo avrebbe dovuto definire la posizione da portare ai sindacati. Contrariamente a quanto accade di solito, i ministri, lasciando Palazzo Chigi, non hanno voluto rilasciare ai giornalisti alcuna dichiarazione nel merito delle questioni discusse. Hanno detto solo di aver parlato di problemi generali e che si accingono a sentire cosa chiedono i sindacati, quasi che le precise proposte avanzate dalla Federazione CGIL-CISL-UIL non fossero ancora note. L'incontro di ieri ha fatto seguito a due riunioni in cui sono svolte sabato e lunedì nel corso delle quali, in un clima di progressiva incertezza di agravi dissenso, di confuse polemiche, si è discusso essenzialmente delle questioni salariali, della scala mobile e quindi della «moderazione» da chiedere ai sindacati.

Ha fatto da sfondo una polemica violenta tra i ministri: Donat Cattin e Colombo da un lato e Andreotti e Stammati dall'altro sulla introduzione del doppio prezzo della benzina. E' rimasto assente qualsiasi discorso di prospettiva e innanzitutto di riconversione industriale e di ripresa produttiva.

Sempre ieri si sono incontrati Colombo e il governatore della Banca d'Italia. Quest'ultimo nei giorni scorsi era stato attaccato dal ministro del Tesoro a proposito della politica monetaria. In un comunicato l'incontro di ieri viene definito «cordiale». I sindacati dal canto loro presenteranno oggi al governo il documento che hanno preparato nella riunione della segreteria unitaria di lunedì.

«Del documento non è stato reso noto il testo ufficiale. Si sa comunque che esso ribadisce la posizione già espressa dalla Federazione sindacale in questi giorni sia sulle questioni della ripresa economica sia sui temi salariali».

(Segue in ultima pagina)

OGGI

**forse ci consoleremmo**

OGNI VOLTA che, prima d'oggi, sentivamo parlare del compromesso storico, ci colpiva una sorta di oscuro disagio perché fra le tante ipotesi che l'eventualità ci suggeriva, a tutte riuscivamo a trovare qualche difficoltà a dare una risposta tutto sommato tranquillizzante: ma una, che tentavamo opposta per ultima, ci gettava nell'incertezza e nell'angoscia. «Se i comunisti partecipano al governo — ci domandavamo — che farebbe l'avvocato Agnelli?». E oggi ci è venuto in mente un altro modo di dire: «Un tiro di scioppo. Ebbene, noi speravamo di non perderlo mai più, non perché l'avvocato Agnelli ci sia particolarmente utile né si sia dimostrato, finora, indispensabile alla patria, ma perché la spietatezza, e gradevole da vedere, amabile da ascoltare, allietante da intendere, i comunisti al governo aprirebero la finestra: ecco, là in fondo, la cupola michelangeloica, più in qua Castel Sant'Ange-

lo e sotto, posteggiato in piazza Colonna, l'avvocato Agnelli: il meno solenne, ma il più rassicurante, tra i passaggi offerti al nostro sguardo. Invece l'avvocato con i comunisti non ci teneva. Se essi entrassero al governo dice che se ne andrebbe, ma dove? Dove vuole, perché il presidente della Fiat è uno di quegli anticomunisti che possono scegliere di risiedere ovunque, avendo probabilmente mandato da per tutto denari e beni. Questa è la differenza tra lui e i suoi metalmeccanici, questa differenza ci sembra così importante, a onore degli operai, che mentre i comunisti sarebbero disposti a vedersi allontanarsi questi ultimi, l'avvocato ci fa nascere il sospetto, ripensandoci, che anche senza di lui la vita potrebbe tornare a sorriderci.

Fortebraccio

**Le proposte uscite dalla Conferenza agraria del PCI**

## Per l'agricoltura una strada diversa

Dal momento in cui la crisi economica e sociale del paese si è manifestata in tutta la sua gravità, i comunisti hanno cercato di indagare sulle ragioni di fondo che l'hanno provocata e di dare delle indicazioni per uscirne. Nel quadro di questa ricerca, si è svolto il convegno organizzato a Roma dal CESPE sui condizionamenti internazionali della nostra economia, e nei giorni scorsi abbiamo tenuto, sempre con gli stessi intendimenti, la Conferenza agraria nazionale indetta dal PCI. Si tratta di un ampio, complesso e articolato lavoro che ha impegnato le nostre organizzazioni e un gran numero di quadri comunisti nelle re-

gioni, nelle amministrazioni locali, nelle università, nei centri di ricerca, sollecitando e ricevendo un contributo importante da parte di altre forze di diversa ispirazione politica e culturale. Con la convocazione della Conferenza agraria abbiamo voluto sottolineare che una delle cause — non certamente l'ultima — della fragilità del nostro apparato produttivo va ricercata nelle condizioni in cui si trova l'agricoltura, nei rapporti tra questa e l'industria e negli squilibri economici, territoriali e sociali che questo rapporto ha determinato. Abbiamo voluto sottolineare che non è pensabile affrontare la crisi solo con

misure fiscali, manovre monetarie e strette creditizie senza intervenire nelle strutture economiche: non è pensabile avviare una riconversione industriale se non si muta radicalmente la vecchia politica agricola. Ci premeva e ci preme rilevare i nodi che bisogna sciogliere per cambiare non solo la politica agraria, ma anche la politica industriale e il tipo di sviluppo economico attuale. Tra questi ricordiamo anzitutto la politica comunitaria, che ha provocato distorsioni profonde non solo in agricoltura, ma in tutta l'economia del paese. Le nostre proposte tendono a difendere gli interessi dell'agricoltura nazionale nei

**Emanuele Macaluso**

(Segue in ultima pagina)